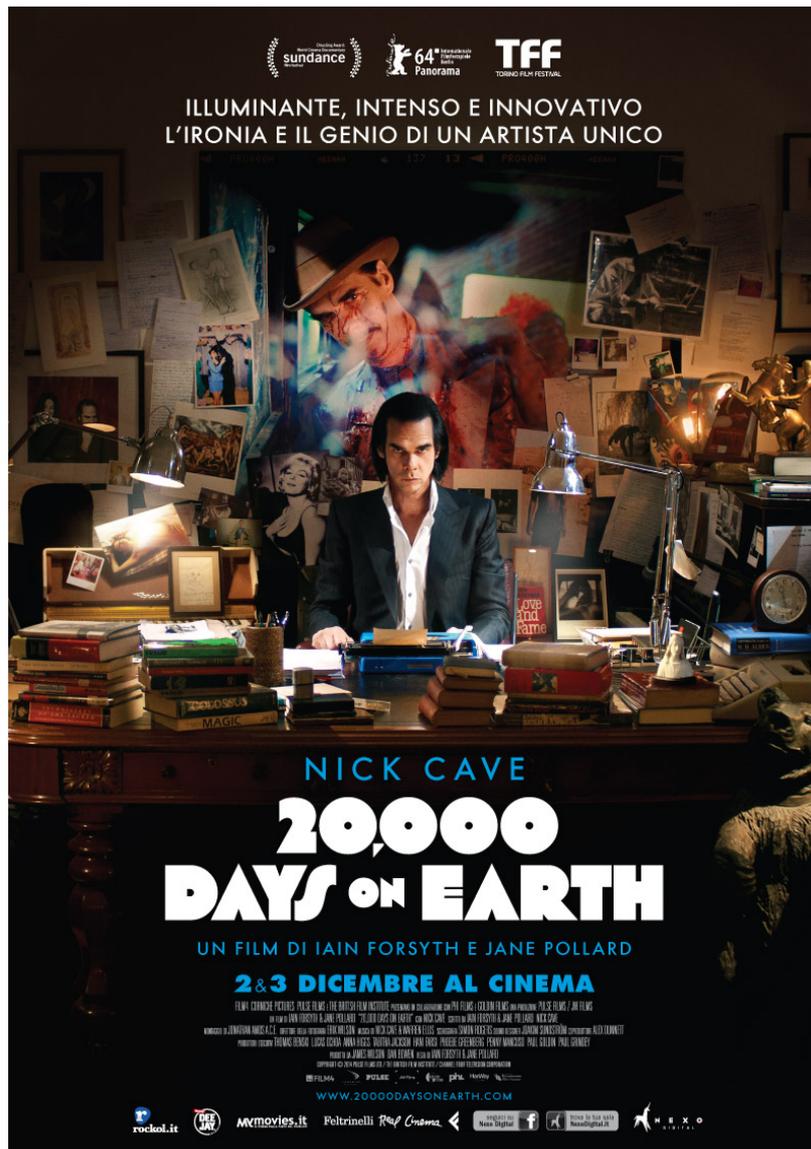


*Nexo Digital e Feltrinelli Real Cinema  
sono liete di presentare*

# **NICK CAVE - 20.000 DAYS ON EARTH**

**Il film su Nick Cave interpretato dallo stesso artista**



**Nei cinema italiani solo il 2 e 3 dicembre il ritratto intimo e sincero  
di una delle più grandi icone rock del pianeta**

**Ufficio stampa Nexo Digital**

Luana Solla E-mail: [luana.solla@nexodigital.it](mailto:luana.solla@nexodigital.it) | Mob. 334 3369695

## SINOSSI

Finzione e realtà si alternano in una 24 ore immaginaria nella vita di Nick Cave, musicista ed icona culturale internazionale. Partendo da una franca introspezione e da un ritratto intimo del processo artistico, il film esamina ciò che ci trasforma in quel che siamo e celebra il potere di trasformazione dello spirito creativo.

### A PROPOSITO DI '20.000 DAYS ON EARTH'

*20.000 Days on Earth* è un'ode lirica e inventiva alla creatività che vede protagonista il musicista ed icona culturale Nick Cave. Il film fonde finzione e realtà intrecciando il viaggio di una **giornata immaginaria nella vita della rock star con un'intima rappresentazione del suo processo artistico**. E' il debutto alla regia di due artisti innovativi e visionari, Iain Forsyth e Jane Pollard, con la colonna sonora di Nick Cave e Warren Ellis. **Iain Forsyth e Jane Pollard** hanno lavorato a lungo con Cave su vari progetti negli ultimi sette anni e lo conoscono molto bene. A questo proposito Nick Cave afferma: **"mi è sempre piaciuto il loro approccio non ortodosso alle cose** e, a livello personale, ci siamo sempre trovati molto bene. Li invitai presso gli studi La Fabrique per far loro riprendere delle immagini da utilizzare per la promozione del nuovo disco Push The Sky Away. Alla fine, una volta filmato tutto, il "girato" era così avvincente, che decidemmo di sviluppare l'idea". Forsyth e la Pollard riconobbero un'opportunità unica e imperdibile in questo invito proveniente da un Cave restio a farsi riprendere. Iniziarono così a filmare senza un piano preciso e, grazie a un **accesso privilegiato senza precedenti**, furono in grado di cogliere momenti straordinari del processo creativo di Cave. "Nick è sorprendentemente brutale con le sue idee, le canzoni mutano in velocità e i testi sono tagliati e dimenticati" dice la Pollard ricordando il periodo delle riprese nell'ufficio e nello studio di registrazione durante la prima metà del 2012. "Istintivamente sapevamo che ciò che stavamo riprendendo avrebbe dato forma al punto d'inizio di un film, così cominciammo a fantasticare sulle idee che lo avrebbero potuto caratterizzare", aggiunge Forsyth. Successivamente Cave concesse di far metter mano ai suoi appunti fornendo terreno fertile ai realizzatori del film. "Riuscimmo a tracciare la trasformazione delle sue idee" afferma Forsyth "e trovammo frasi disparate che immediatamente diedero la scintilla ad idee esaltanti. Tra queste, il calcolo per stabilire quanti giorni aveva vissuto dal giorno in cui iniziò a registrare l'album, vicino all'insolita frase '20.000 giorni sulla terra'. Jane Pollard continua: "iniziammo quindi a lavorare all'idea di che cosa ci rende ciò che siamo e come impieghiamo il nostro tempo sulla terra". La frase diede in definitiva origine al titolo del film che i registi finirono per costruire proprio sul racconto immaginario del giorno n. 20.000 dell'artista australiano. Cave stesso commenta: "questo giorno è indistintamente più vero e meno vero, più interessante e meno interessante di una mia giornata reale, dipende da come lo si guarda". Prendendo come punto di partenza alcune frasi e idee estrapolate dal taccuino di Nick Cave, i due registi gli chiesero di scrivere brevi testi su argomenti da loro suggeriti. Una selezione di questi è stata montata per formare la voce narrante portante del film. Cave aggiunge: "le idee emersero inizialmente proprio guardando nei miei appunti nei quali Iain e Jane videro i miei interessi e le mie preoccupazioni che mi chiesero di elaborare". Con Nick convenimmo subito che non ci piacevano parecchi dei documentari musicali contemporanei, realizzati con un presunto stile di osservazione 'non-intrusivo'. Come se il vedere 'il reale' Nick Cave rivelasse in qualche modo qualcosa in più di Nick Cave. Vedere una rock star che lava i piatti o che porta i bambini a scuola può risultare interessante per qualcuno da un punto di vista voyeuristico della star calata nel ruolo della quotidianità, ma non ti coinvolge intellettualmente", spiega Forsyth. Nel ricordare film visionari come *The Song Remains The Same* dei Led Zeppelin e *One Plus One (Sympathy For The Devil)* di Jean-Luc Godard, Forsyth e la Pollard cominciarono ad individuare il linguaggio visivo e portante che volevano adottare. "Con questi film, i risultati non necessariamente combaciano con l'ambizione della visione, ma ci fanno capire che non dovremmo mai esitare dall'abbandonarci a intenzioni stravaganti e audaci" aggiunge la Pollard. "Non volevamo fare un ritratto reverenziale dell'artista, ma nemmeno smascherarlo rivelando cose ordinarie". Al contrario, Forsyth e Pollard volevano giocare con la mitologia del rock. "La cosa non comune, che ispira, che ti colpisce di Nick, è il suo cervello, la sua creatività, la sua abilità nel ridefinire e cambiare la forma delle cose normali per renderle autenticamente vivide ed emozionanti" dice la Pollard "ecco su che cosa volevamo attirare l'attenzione. Volevamo raffigurare il Nick che narra storie, che pensa, che trama leggende; l'uomo che costantemente sforna tutto attraverso il mulino dell'immaginazione" aggiunge Forsyth. Nel film *20.000 Days on Earth*, i due si schierano contro quella parte della nostra cultura che oggi normalizza il genio e il talento attraverso show televisivi come "American Idol". "C'è una sponda culturale che sostiene che quasi tutti possono farcela; divenire una star di successo" dice la Pollard **"ma io voglio che si celebrino quegli incredibili professionisti, i Cohen, i Dylan e i Cave che hanno forgiato il loro stesso personaggio e percorso il loro cammino e che rendono magiche parole e musica"**. Fino a questo punto, Forsyth e Pollard avevano lavorato da soli per minimizzare il loro impatto sulle dinamiche di composizione e sulle sessioni di registrazione. Questo non era tuttavia l'approccio che volevano nel riprendere quel giorno di fiction nella vita di Nick Cave. "Abbiamo creduto che se dovevamo occupare il tempo di Nick, se dovevamo occupare il nostro tempo, allora questo doveva contare qualcosa. Doveva essere ambizioso". Forsyth formalizza i loro stessi intenti. "Sottoponemmo l'idea alla Pulse Films, coinvolgemmo James Wilson e ingaggiammo pure il brillante direttore della fotografia Erik Wilson". E' stato liberatorio per Cave, avere il duo a dirigere in sala di regia questo lavoro creativo e non essere lui al loro posto? Risponde Cave: "Non lo avrei fatto altrimenti. Hanno un enorme carico di energia e hanno lavorato duramente a questo film. E' stato un privilegio vedere questa gente investire tante energie nel progetto. La Pulse e la Film4 sono state anche loro incredibili, nel senso che hanno fatto un passo indietro e concesso a Iain e a Jane lo spazio per fare la cosa loro. Ho già lavorato a dei film prima e spesso non funziona così". Continua Cave: "Iain e Jane sono riusciti ad ottenere quel che volevano con pochissimi compromessi. E' stata una delle cose più rincuoranti per me e mi ha ridato fiducia nei film. Molti film, secondo la mia esperienza, sono intrisi di compromessi. E' la natura dell'industria

cinematografica. Penso che sia stata concessa loro molta libertà per permettere al film di mantenere le sue ambiguità, le sue eccentricità e, soprattutto, il tempo dato alle scene per svilupparsi e avere respiro. Ci sono aria e spazio piacevoli nel film". Iain Forsyth e Jane Pollard cominciarono a parlare con la società di produzioni londinese Pulse Films, per via del loro pallino sui film provocatori e strutturalmente avventurosi, come *Shut Up And Play The Hits*, sugli ultimi giorni di vita della band LCD Soundsystem e la docu-fiction *Who Is Dayani Cristal?* con Gael Garcia Bernal. Il progetto suscitò immediatamente l'interesse di Thomas Benski, fondatore della Pulse nonché produttore esecutivo di *20.000 Days on Earth*. "Ci sentiamo orgogliosi di stare nel posto dove autori di film brillanti e grandi talenti possono incontrarsi e prendersi rischi creativi in una maniera che possa ancora avere riscontri sul mercato" spiega Benski, "che è il motivo per cui la collaborazione tra Iain e Jane con Nick si è manifestata in modo così naturale". "Quello che ci ha sempre entusiasmato alla Pulse è la possibilità di raccontare storie musicali in modo diverso, portandole in vita attraverso un approccio veramente originale" dice il produttore di *20.000 Days on Earth*, Dan Bowen. "Quando ci fecero visionare per la prima volta il materiale, c'era qualcosa di così particolare in esso, che ci portò ad una tale chiarezza di visione, da poter già velocemente cominciare a vedere il film che loro si immaginavano. La combinazione di questo con Nick in qualità di soggetto poi, lo rendeva molto entusiasmante". "Il mondo del cinema è molto diverso dal mondo dell'arte nel quale siamo cresciuti noi e siamo rimasti sbalorditi dalla rete di supporto che abbiamo incontrato ad ogni livello. La squadra di lavoro alla Pulse, e in particolare il nostro produttore Dan, sono stati inamovibili nel trovare i modi per permetterci di fare il miglior film che potessimo fare" commenta Forsyth. L'altro ingaggiato è stato il consumato produttore indipendente cinematografico James Wilson, tra i cui crediti annovera *Under The Skin* di Jonathan Glazer con Scarlett Johansson e *Shaun of the Dead* di Edgar Wright. Come fan dei lavori di Cave fin dagli anni '80, Wilson è stato incuriosito sia dal soggetto che dall'approccio coraggioso degli autori del film.

Forsyth e Pollard sono rimasti impressionati dalla visione di Wilson. "Jim ha visto in noi una versione di quel che volevamo essere" dice la Pollard "ha visto in noi i registi e una personalità di regia molto forte". "Mi hanno conquistato sin dal primo momento in cui li ho conosciuti" dice Wilson del suo primo incontro con Iain Forsyth e Jane Pollard nell'autunno del 2012. "Adoro il cinema d'essai e questo film in particolare esplorava temi intensi - sull'importanza dell'arte e della creatività e la relazione che c'è tra l'artificio e la realtà - in un modo del tutto originale e cinematografico". Wilson aveva giustappunto prodotto due film creativi non convenzionali - *Under The Skin* e *The Perverts Guide to Ideology* di Sophie Fiennes - con la Film4 e la BFI, e ha creduto che i registi e la loro idea avessero l'ambizione artistica dalla quale anche loro stessi avrebbero potuto essere stati allentati. "Proprio adesso alla BFI e alla Film4 c'è fame di cinema audace con tanto di firma d'autore" suggerisce. Colpiti dall'atmosfera del lavoro creato da Iain Forsyth e Jane Pollard, la Film4 prima e la BFI in seguito, sono intervenuti finanziando ulteriormente il progetto mediante Corniche Pictures. La Pulse ha poi abbordato la Goldin Films e i finanziatori canadesi della PHI Films a completare le fila di finanziatori. La Hanway Films gestisce le vendite nel mondo (al di fuori del Regno Unito) e nella nativa Australia di Cave, che sono state opzionate dalla Madman. Dovendo lavorare tenendo conto dei successivi impegni di Cave in tour, le riprese di *20.000 Days on Earth* hanno subito un'accelerazione. "La coda di impegni di Nick Cave si stava dimenando con forza come quella di un cane dinanzi ai finanziatori di film indipendenti" dice Wilson.

## UN DOCUMENTARIO ROCK NON ORDINARIO

"Questo non poteva essere un progetto vanitoso, siamo stati molto espliciti su questo. Era un segnale di avviso nelle nostre teste, compresa quella di Nick" commenta Wilson. Cave aggiunge: "Ero incerto se intraprenderlo. E' stato comunque un processo ambivalente perché diffido delle biografie e dei documentari sulle celebrità; possono sembrare di parte e 'masturbatori'. Ma questi ragazzi sono artisti. Vengono dal mondo dell'arte e non da quello del cinema, dunque non hanno nessun problema con l'ambiguità e il mistero. Approcciano le cose in maniera molto diversa e hanno avuto un'idea buona e originale". *20.000 Days on Earth* non è un ritratto solenne e rispettoso di un musicista osannato. Piuttosto, i registi sono stati molto più interessati ad esplorare temi universali come la mortalità, il nostro tempo sul pianeta terra e come impieghiamo quel tempo. L'uso dell'arguzia e dell'umorismo da parte di Forsyth e della Pollard fanno deviare e sgonfiare il benché minimo accenno di pomposità. "Noi crediamo che si possa fare un film tremendamente toccante e ispiratore anche con momenti genuinamente divertenti" dice Jane Pollard. "Non è una cosa da poco essere in grado di far ridere la gente; è una cosa incredibile. Quando c'è una risata, il pubblico ha la possibilità di sparigliare le carte in tavola, diventare attivo e ripartire un po' da zero. Ti rimette a fuoco la mente e ti rimette in pista per qualcos'altro". I registi sono rimasti elettrizzati quando l'editore Jonathan Amos ha compreso e apprezzato istantaneamente l'elemento comico nel materiale. Hanno scelto Amos precisamente per i suoi crediti, che comprendono le taglienti commedie inglesi *Peep Show* e *Pramface* per la TV e collaborazioni come *Attack The Block* e *Scott Pilgrim Vs The World*. "L'elemento umoristico è stato la cosa più importante per noi" dice Forsyth. "Volevamo fare un film divertente; Nick è divertente, l'intera band lo è. Trascorrere tempo con loro può essere spassoso e abbiamo voluto riflettere ciò. Ma ancor più rilevanti sono i tempi: se sei in grado di "staccare" al momento giusto, se riesci a far funzionare i tempi e a mantenere lo spirito comico nelle scene che giri, allora capisci quel che abbiamo cercato di fare". **Ma sono l'arte pura e la visione di Forsyth e della Pollard che elevano il film oltre lo status del documentario rock classico. Sono la loro ambizione ed abilità a comunicarci delle sensazioni.** "Il nostro modo di fare arte comincia dal definire l'emozione che vorremmo che lo spettatore provasse" dice la Pollard. "Con *20.000 Days on Earth* vorremmo far provare ad altri quel che si prova a conoscere Nick. Sentirti ispirato e colpito. Vogliamo condurre lo spettatore fino alla fine del film, coinvolgendolo con ardore e portandolo a pensare 'ho bisogno di star meglio, di fare di più'. Tutti

possono avere un'idea. Devono solo metterla a fuoco". E' stato evidente sin da subito per Bowen e Wilson, che l'approccio di Forsyth e della Pollard potesse far presa non solo sui fan di Nick, ma su tutti gli amanti del cinema e dei grandi racconti.

"Hanno trovato questo **equilibrio magico tra la realtà e la finzione cinematografica** con queste idee audaci per le situazioni che hanno saputo creare" spiega Bowen "Iain e Jane hanno sempre approcciato il loro lavoro tenendo sempre a mente il pubblico a cui si rivolgono, e questo è il massimo esempio di film unico e ambizioso, ma anche totalmente accessibile". Ma questo film rappresenta tutto quello che Cave sperava potesse essere? **"Sì. Nonostante da un lato sia finzione, è anche molto veritiero. E' la sua bellezza. Ci siamo avvicinati a qualcosa tramite la recitazione, la finzione ed è proprio su questo che verte il film. Si interroga sull'importanza del mondo reale in contrasto col mondo immaginario. O cerca di vivere entro i confini entro i quali questi due mondi convergono.** Da questi artifici da fiction emerge qualcosa di molto crudo e rivelatore. Sono molto felice per Iain e Jane perché sento che hanno ottenuto esattamente ciò che volevano ottenere. E' stato sempre molto forte sin dal primo montaggio, l'ho sentito sempre compatto coi piedi ben piantati a terra. Così ciascuno ha potuto prender fiato, rilassarsi e lasciare che i registi facessero quel che volevano fare". Continua Cave: "il processo creativo è sia misterioso che non misterioso: da una lato fa la sua strada, senza alcuno sforzo e tuttavia c'è un elemento magico in esso. Iain e Jane hanno tentato di catturarlo nel film in modo interessante, come si fa con la presa di un granchio, lavorandolo da entrambi i lati e rendendolo assai rivelatorio, molto di più della solita messa in mostra con tanto di pregi e difetti. C'è una gradevole malizia nel film". "Il film non asseconda le convenzioni del documentario classico, o del film documentario" afferma Bowen. Wilson aggiunge: "non è un resoconto fattuale di una storia o di una questione. Non ricostruisce eventi che sono accaduti. Non è neanche un film-concerto o il ritratto biografico rock. Nell'esibire comportamenti reali in spazi di fiction, crea qualcosa di nuovo che resiste brillantemente a qualsiasi classificazione di genere.

---

## **IL PROCESSO DI CREAZIONE DEL 20.000° GIORNO**

"Nick non è un attore" sorride la Pollard "ma è brillante nell'essere Nick Cave, così avevamo bisogno di creare degli scenari, che per lo meno avessero un elemento di realtà e di sorpresa per lui, lasciandogli tutto lo spazio necessario per rispondere, pensare ed essere presente in modo autentico. Per inventare il 20.000° giorno, ambientato per intero a Brighton, città adottiva di Nick Cave sulla costa meridionale dell'Inghilterra, Forsyth e Pollard hanno creato un intenso mondo iper-reale utilizzando standard di produzione molto alti. Il loro obiettivo è stato quello di far sembrare totalmente autentica qualsiasi cosa succedesse in questo "giorno", con il loro intervento editoriale o del loro gruppo di lavoro ridotto all'essenziale, una volta che la scena fosse pronta per essere ripresa. 'Il giorno' è stato congegnato intorno a due scene chiave concepite per permettere a Cave di parlare di se stesso e delle sue idee in una maniera che potesse far emergere qualcosa di nuovo, significativo e sostanzioso. La prima scena è l'incontro col famoso psicoanalista Darian Leader e la seconda, la visita all'archivio ricostruito di Nick Cave. Leader è uno psicoanalista britannico, nonché membro fondatore del Centro per l'Analisi e la Ricerca Freudiana. Conobbe i registi quando erano ancora studenti al Goldsmiths College of Art e diventarono amici. "Volevamo qualcuno di cui poterci fidare e con cui lavorare a stretto contatto. Credevamo che Darian potesse provocare in Nick delle risposte a domande poste in un modo che un giornalista non sarebbe in grado di fare, per poi costruirci sopra" dice Forsyth sulla loro decisione di usare Leader. "La cosa importante era che la situazione fosse prevalentemente reale per Nick; non c'era copione e ci siamo assicurati che non si fossero incontrati prima di sedersi e parlare con le macchine da presa in azione. Nick era consapevole che Darian fosse uno psicoanalista a tutti gli effetti e alla fine si sono messi a parlare per oltre due giorni e per quasi dieci ore. Molti degli appunti ed effetti personali di Nick sono custoditi all'interno della Nick Cave Collection presso l'Arts Centre a Melbourne in Australia. Forsyth e la Pollard hanno re-immaginato lo spazio nel seminterrato del Municipio di Brighton e ci hanno portato la parte più interessante della collezione. "Sapevamo che se Nick avesse potuto trascorrere due giorni a caso, o che sembrassero a caso, tirando fuori oggetti e foto, sarebbe stato un autentico viaggio e sarebbe divenuto un modo di liberare un flusso di memorie" afferma la Pollard. I registi erano in cerca di momenti che facessero accapponare la pelle. "Uno di questi è stato quando Nick ha parlato a Darian di Nina Simone e dei tempi in cui aveva sentito o vissuto in prima persona la trasformazione attraverso la performance. Ci siamo sentiti nella stanza con lui", ammette la Pollard. Il concetto di performance è molto importante per i registi e si snoda come filo conduttore attraverso *20.000 Days on Earth*. "Per noi era sempre importante costruire una situazione, fare in modo che le cose accadessero per poi trovare il modo per catturarne lo spirito nel miglior modo possibile" dice la Pollard sul loro metodo di inscenare e riprendere qualunque cosa e situazione. "Ecco a cosa Nick ha risposto" spiega Forsyth: "era un nostro problema ottenere quel che ottenevamo e fare in modo che funzionasse in fase di montaggio. Il grande segreto che non abbiamo mai svelato a nessuno, è che siamo sempre stati pronti al fallimento. C'è un non so che di liberatorio quando succede che accetti il fallimento come un'effettiva possibilità". I registi hanno messo insieme una squadra esperta che apprezzasse il loro metodo di lavoro guidata dal direttore della fotografia Erik Wilson. "Avevamo già lavorato prima con direttori della fotografia, ma non fino a questo punto" afferma la Pollard. "E' stato davvero importante che si fidasse del nostro metodo. Erik non è solo un direttore della fotografia fantastico, ma è anche un uomo adorabile, molto aperto a nuove idee e con un entusiasmo contagioso". Forsyth aggiunge: "Erik non ha mai fermato una singola scena, ci ha sempre lasciato filmare. Ci sono stati molti momenti in cui sia io che Jane non eravamo al monitor poiché magari la scena richiedeva la vicinanza di uno di noi a Nick, ma quando avverti un cambio di temperatura, non devi necessariamente sapere come si vede sul monitor. Sentivamo che Erik lo avrebbe colto". La stanza dello psicoanalista è un set

preparato a Richmond, a sud di Londra. L'aspetto si rifà ad un'ambientazione anni '70, ispirata al lavoro del fotografo Steven Meisel di cui Cave è un fan. Gli autori del film avevano in mente quel look senza tempo per il film, soprattutto l'archivio. "Volevamo che la scena fosse intensamente cinematografica - un mondo sotterraneo senza tempo intriso di materiale del passato di Nick e chiaramente pieno di tecnologia analogica. Non sembra per niente il vero archivio, ma la verità non è importante" afferma Forsyth. La terza significativa location da creare era la casa di Warren Ellis, il collaboratore musicale continuativo di Cave nei Bad Seeds, dal quale Cave si reca a pranzo in auto dopo l'incontro con Darian Leader. "Questa scena è al centro del film e le abbiamo dato forma immaginando che qualcun altro potesse parlare al posto di Nick. Warren è un prolifico narratore di storie e Nick è assolutamente a suo agio con lui" racconta la Pollard a proposito del cambio di tempi a questo punto del giorno. Come per l'archivio e lo studio dello psicoanalista, Forsyth e la Pollard hanno avuto una forte intuizione su come la casa immaginata di Ellis dovesse essere. "La casa di Warren ci parla del suo personaggio e della sua personalità, dello stare ai confini di qualcosa, fuori dagli schemi, vicino agli elementi" afferma Forsyth del vecchio cottage selvaggio, che in realtà è una casa storica di un guardacoste a Seaford, vicino alla casa di Cave a Brighton. Il precedente lavoro artistico-visivo di Forsyth e della Pollard ha indagato l'attrazione del concetto degli stati alterati, dei sogni ad occhi aperti, delle allucinazioni e dei momenti tra il sonno e la veglia. Questo ha portato alle tre scene dei viaggi in auto di Cave. Volevano trovare un modo per rappresentare visivamente quei momenti in cui le nostre menti sfuggono e vagano in un'altra realtà. "L'auto porta Nick da un posto all'altro e fornisce alla giornata un minimo di forma strutturale, ma è anche il posto in cui passa al setaccio i suoi processi mentali. L'auto rappresenta un'estensione della mente di Nick con altre persone che si palesano, come in una sorta di dialogo interiore" afferma la Pollard. "Non importa se loro sono davvero lì o no" aggiunge Forsyth. Nick Cave ricorda le scene di archivio nel film: "durante la parte dell'archivio, mi sono seduto lì per un paio di giorni guardando le foto, parlando di esse e quasi dimenticando di essere ripreso, condizione che si nota nella natura rilassata di queste scene. Quelle in auto, invece, erano molto più centrate sui dettagli emotivi che esistono tra due persone. Nonostante fossero spontanee e fuori copione, sono state molto più difficili da interpretare, più di quel che potrebbe sembrare. E ho dovuto pure guidare un'auto nel medesimo momento! *O far finta di!* Ce le siamo rese difficili da soli, poiché volevamo ci fosse una sorta di tensione che le permeasse". Nell'auto le voci si materializzano sotto forma di tre persone che ebbero un ruolo nella vita di Cave: l'attore britannico Ray Winstone che compare nel film *The Proposition* scritto da Cave con la regia di John Hillcoat; il musicista tedesco Blixa Bargeld, che è stato nella formazione di Nick Cave & the Bad Seeds per vent'anni; e la cantante ed attrice australiana Kylie Minogue con la quale Cave ha duettato nel suo singolo di maggior successo, *Where The Wild Roses Grow*, nel 1996. Ciascuna persona fa emergere diverse riflessioni e opinioni di Nick Cave in particolari momenti del giorno. "Quel che affascinava di Ray è che siccome Nick ha una così forte personalità, molte persone intorno a lui possono essere messe in ombra o avere timori reverenziali, persino gente che lo conosce piuttosto bene. C'è un'inevitabile dose di soggezione latente intorno a Nick" dice Forsyth sulla facilità con la quale Winstone instaura una conversazione con Cave sull'età e sull'invecchiare. "Mentre Ray è sempre Ray e tratta tutti alla stessa maniera, non ci sono storie". Bargeld è stato un soggetto significativo nei Bad Seeds, nonché il braccio destro di Cave, prima di lasciare la band all'improvviso nel 2003. Precedentemente alla fase di ripresa della loro scena, la coppia non aveva mai parlato delle ragioni per le quali Bargeld se ne andò. Cave ricorda: "Non avevo più rivisto Blixa fino al momento in cui ci sedemmo in macchina e cominciammo a parlare. Non gli chiesi mai perché avesse lasciato i Bad Seeds, per esempio. Con Kylie è stato simile. Queste scene hanno autonomamente sviluppato una certa tensione recitativa. Nella scena con Kylie succede qualcosa di piuttosto bello, dato che noi non possiamo vedere le nostre espressioni a vicenda, cosa che invece la macchina da presa riesce a fare". La Minogue ha fatto intravedere a Cave il mondo del successo mainstream commerciale e quello delle super star. "Kylie è un'autentica icona australiana e un patrimonio nazionale. Nick è assolutamente affascinato da lei e dalla sua etica e professionalità nel lavoro. Ha visto realmente il merito della sua accessibilità universale attraverso quel che fa e come lo fa. Non c'è nulla di ironico nell'interesse che Nick ha per lei" afferma Forsyth. La Pollard velocemente aggiunge: "lui mostra un tale affetto quando parla di lei, che volevamo rimmetterli a insieme per la prima volta dopo tanti anni". I registi sono stati attenti a non preparare troppo i tre, optando per la spiegazione semplice della premessa direttamente sulla scena; motivo per il quale ciascuna scena sta nella testa di Cave in quel momento. "Quello che ho adorato nelle scene di guida è stato che sono state le scene più rischiose," dice la Pollard: "ti fai due giorni di riprese in un archivio o in una stanza a fare un'intervista e ti rendi conto che ci può essere qualcosa di magico in entrambe. Ma le scene di guida sono state totalmente improvvisate. Avevamo stabilito un percorso per l'auto e ciascuno si è fatto un paio di giri. Non aveva senso fare di più. Avevano esaurito la conversazione in modo naturale e stavano diventando più consapevoli di essere ripresi. Devi soltanto credere di aver preparato per bene la semina delle idee e poi aspettare il montaggio.

### **IAIN FORSYTH & JANE POLLARD**

Iain Forsyth e Jane Pollard si conobbero negli anni '90 da studenti di Belle Arti presso il Goldsmiths College a Londra. Musei ed istituzioni in giro per il mondo collezionano i loro lavori. Sono conosciuti per i loro remake di eventi carichi di significato culturale, come pionieri della simulazione (ricostruzione) nell'arte contemporanea, tra tutti spicca *A Rock 'N' Roll Suicide*, uno scrupoloso e fedele remake, osannato dalla critica, dell'ultima performance di David Bowie nelle vesti di Ziggy Stardust, venticinque anni dopo l'evento originale. Performance e musica giocano un ruolo importante nella loro prova, portandoli a collaborazioni ragguardevoli come l'installazione sonora con Scott Walker alla Sydney Opera House, esperimenti con suoni subliminali con Jason Spaceman degli Spiritualized, un pezzo di video arte con la prima performance mai ripresa di Ben Drew/Plan B e naturalmente la collaborazione in corso con Nick Cave.

Forsyth e la Pollard lavorano solo in tandem, mai da soli, ma senza nessuna suddivisione formale del lavoro. "Quando lavori su qualcosa di creativo, il dialogo interno può divenire noioso, un po' insicuro, a volte auto-indulgente e spesso vulnerabile. Quando lavori a così stretto contatto con un'altra persona, non c'è solo una voce univoca, ma devi anche combattere per le cose in cui credi" afferma Forsyth. "E ci si stimola a vicenda. Si tratta di osare. E' la prerogativa della velocità che mi affascina nel collaborare. C'è un'altra mente che può accendere qualche retropensiero insito in me; lo trovo emozionante e mette in risalto un nuovo modo di vedere le cose. Entrambi sappiamo che se i nostri istinti sono allineati, non c'è problema". E quando non si trovano, ci sono sempre i post-it. "Quando tutto il resto non ha funzionato, un'estrazione a sorte è il nostro metodo di risolvere il blocco" afferma la Pollard "funziona sempre!" [www.iainandjane.com](http://www.iainandjane.com)

#### **DAN BOWEN - PRODUTTORE**

Dan Bowen è produttore esecutivo di Pulse Films e dal 2011 si occupa di supervisionare i reparti di musica e di contenuti brandizzati. Ha cominciato la sua carriera nel campo delle riprese con camere multiple per film-concerti e ha ottenuto una nomination ai Grammy per il film-concerto documentario dei Mumford & Sons, *The Road to Red Rocks*.

Ha prodotto *Look Back, Don't Stare*, il documentario osannato dalla critica sulla band inglese dei Take That, che ha coinvolto qualcosa come sette milioni di spettatori per la sua prima proiezione e co-prodotto *Katy Perry: Part of Me 3D* della Paramount. Come produttore esecutivo ha supervisionato un'ampia gamma di progetti per artisti di diverso tipo tra cui Laura Marling, gli Arctic Monkeys, i Foals, i Blur e Nas.

#### **JAMES WILSON - PRODUTTORE**

Wilson è stato il produttore di *Under the Skin* di John Glazer, di *The Pervert's Guide To Ideology* di Sophie Fiennes, *Attack the Block*, di Joe Cornish, *The King of James Marsh* e il produttore esecutivo di *Shaun of the Dead* di Edgar Wright.

Dopo gli studi all'Università del Sussex e all'American Film Institute ha cominciato la sua carriera cinematografica nella produzione esecutiva prima alla Fox Searchlight Pictures e in seguito alla Film4, lavorando su un certo numero di film tra i quali: *Sexy Beast*, *Dancer in the Dark*, *The Filth and the Fury*, *The Last King of Scotland*, *Buffalo Soldiers*, *Nil by Mouth*, *The Ice Storm*, *The Low Down and The Full Monty*.

**Pulse Films** è stata fondata nel 2005 ed è una società di produzioni e di management di talenti con sede nel Regno Unito, con uffici a Los Angeles, New York e Parigi. La Pulse ha creato un movimento estetico vincitore di premi, con focalizzazioni su film di genere che sono culturalmente accattivanti. La divisione cinematografica è guidata dall'amministratore delegato e fondatore Thomas Benski e Lucas Ochoa, a capo dei film. Tra le produzioni precedenti compaiono il documentario sui Blur, *No Distance Left to Run*, (nominato ai Grammy), il film seminale sugli LCD Soundsystem, *Shut Up and Play the Hits*, che ripercorre gli storici ultimi giorni di vita della band (Official Selection at Sundance & SXSW 2012) e *Katy Perry: Part of Me*, della Paramount. L'innovativo documentario *Who is Dayani Cristal?* con Gael Garcia Bernal (film d'apertura al Sundance World Documentary 2013, vincitore nella categoria Best Cinematography) uscirà in tutto il mondo quest'anno.

Attualmente in produzione e previsto per il lancio quest'anno, il toccante documentario sul musicista Edwyn Collins e il suo recupero da un debilitante doppio ictus, così come il documentario (con tanto di pregi e difetti) sui Backstreet Boys, cronaca del viaggio turbolento sulla loro ventennale carriera, che li ha resi la più grande boy-band di tutti i tempi in termini di vendite. Il 2014 vedrà inoltre la Pulse far uscire la sua prima acquisizione cinematografica, la commedia di culto sostenuta da Kevin Smith, *The Dirties*. Fuori dai circuiti dei film e dei documentari, la Pulse rappresenta una scuderia di registi internazionalmente rinomati ed è azienda leader in spot pubblicitari, TV, intrattenimento, video musicali e produzione di contenuti brandizzati.

[www.pulsefilms.com](http://www.pulsefilms.com)

**Nexo Digital** nasce dalla competenza di oltre 60 anni di esperienza nel settore dell'esercizio e della distribuzione cinematografica. Pioniere e leader sul mercato mondiale nell'ambito della distribuzione di EVENTI AL CINEMA in alta definizione - dai concerti alle mostre d'arte, dai documentari agli spettacoli teatrali - Nexo Digital si impegna nella diffusione di eventi di qualità e di valore culturale e sociale, a favore di un modo nuovo di vivere il cinema. Nel solo 2013 Nexo Digital ha proposto nelle sale 47 eventi (quasi 1 a settimana) che hanno coinvolto oltre 500 mila spettatori nella convinzione che oggi più che mai il cinema sia uno spazio dove incontrarsi per partecipare a un evento attraverso il grande schermo; un nuovo modo per viaggiare in paesi lontani prendendo parte ad appuntamenti di risonanza mondiale; un'occasione per vivere direttamente dal palcoscenico un concerto, un'opera teatrale, un balletto, un evento. Nel 2014, nell'ambito di un'espansione internazionale del proprio business, Nexo Digital offre una slate di prodotti unici ai propri partner internazionali: la cerimonia di Canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e di Papa Giovanni Paolo II in diretta da Piazza San Pietro a Roma proposta nelle sale di 20 paesi del mondo in 3D e dall'estate: Musei Vaticani 3D e *A Hard Day's Night*. [www.nexodigital.it](http://www.nexodigital.it)

**Feltrinelli Real Cinema** è la più prestigiosa collezione italiana di cinema documentario. La collana distribuisce da anni il meglio dei documentari italiani e internazionali, sia in homevideo (abbinandoli a libri di approfondimento) che in sala. In catalogo, tra gli altri titoli, i Premi Oscar *Man on Wire*, *The Cove*, *Inside Job*. Tra le ultime uscite, *Alla ricerca di Vivian Maier*, *The Imposter*, *Salinger*. [www.realcinema.it](http://www.realcinema.it)